



Anthony Perkins e Janet Leigh in «Psycho». In basso, la locandina di un altro capolavoro di Hitchcock, «Notorius»

«Io confesso» parola di Hitchcock

● Nuove fonti, nuovi «testi», per completare l'immagine, già molto ricca, di uno dei più grandi cineasti di sempre: Alfred Hitchcock. «Io confesso», la raccolta di interviste con il regista di «Psycho» e «Intrigo internazionale» che le edizioni Minimum Fax mandano in libreria in questi giorni, offre ai lettori una panoramica a tutto campo su Hitchcock che consente di approfondire il rapporto con un artista, il più possibile lontano dai luoghi comuni e dai cliché.

Sidney Gottlieb, curatore della raccolta, invita i lettori a lasciarsi conquistare dall'evanescenza del regista, a prendere le sue risposte spesso artificiose come «un testo primario nel quale confluiscono tra gli altri elementi rivelazioni sulla propria persona, espresse con un tono tra il serio e il faceto, e complessa costruzione del proprio personaggio». E prendere l'intervista come forma artistica più che come mero documento sull'intervistato è il primo passo per addentrarsi nel fascino del libro.

